



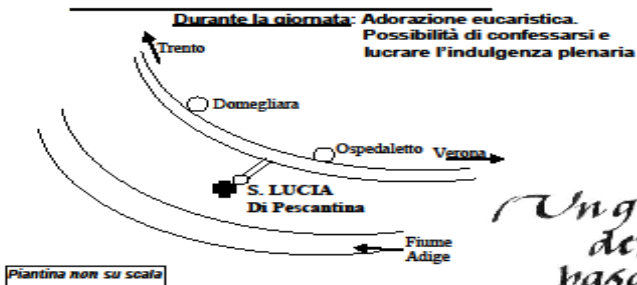
NOSTRA SIGNORA A LUCIA, 13 GIUGNO 1917:  
"Gesù vuole stabilire nel mondo la  
devozione al mio Cuore Immacolato"

# INCONTRO CON MARIA SS.

Parrocchia di S. LUCIA  
S. Lucia di Pescantina - VR  
Domenica 1 Maggio 2022

- 14.30 Filmato sulla storia di Fatima.
- 15.00 Processione d' entrata con la **Madonna di Fatima** Incoronazione. Litanie  
Esposizione del SS.<sup>mo</sup> Sacramento. Processione del SS.<sup>mo</sup> Sacr.  
Misteri Gaudiosi. Adorazione Eucaristica in silenzio.  
Meditazione sulla Madonna : don Massimo Malfer, C.O.
- 17.00 Intervallo e momento di incontro. Tea break
- 17.30 Vespri (cantati) Benedizione Eucaristica. Imposizione scapolari e medaglie miracolose.
- 18.30 **Santa Messa: Cel. don Massimo Malfer**  
Consacrazione della comunità parrocchiale all'Immacolata  
Preghiera di liberazione, guarigione e consolazione.  
Processione finale della Madonna.

Tel. Parrocchia 045 7151198  
"Incontro con Maria SS."  
Claudio Composta 3485266490  
compostaclaudio@gmail.com



date di "Incontro con Maria SS." 2022  
Dom. 1 mag. S. Lucia di Pescantina PESCANTINA (VR)  
Sab. 6 ago. S. Simone Apostolo VALLADA Agordina (BL)  
Sab. 12 nov. S. Maurizio ERBA (CO)

*Un giorno di istruzione,  
devozione ed intercessione,  
basato sul messaggio dato  
a Fatima nel 1917*

## SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

- DOMENICA 1 maggio III di PASQUA**  
Ore 8:00 Luigi e Angela  
Ore 11:00 Ennie, Bruno, Noè; Angelo e Rina  
Ore 18:30 F.lli Vassanelli e Fontana Maria
- Lunedì 2 maggio**  
Ore 8:30 Int. Off.  
Ore 20:00 Anime del Purgatorio
- Martedì 3 maggio**  
Ore 8:30 Rossi Clara  
Ore 20:00 Francesco
- Mercoledì 4 maggio**  
Ore 8:30 In onore di s. Giuseppe  
Ore 20:00 Roberto

- Giovedì 5 maggio**  
Ore 8:30 Anime del Purgatorio  
Ore 20:00 Lorena Calin
- Venerdì 6 maggio**  
Ore 8:30 In onore di s. Domenico Savio  
Ore 20:00 Gabusi Diego
- Sabato 7 maggio**  
Ore 8:30  
Ore 18:30 Hana Kindolva
- Domenica 8 maggio IV di PASQUA**  
Ore 8:00 Facchinetti Maria  
Ore 11:00 Tullio e Bianca

## Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

Domenica III di Pasqua,  
1 maggio 2022

"Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli". Anche oggi il Vangelo ci narra un incontro degli Apostoli col Signore; anzi più precisamente, di una manifestazione di Gesù. E' quello che è accaduto duemila anni or sono e può accadere anche oggi, qui, in mezzo a noi. I cinquanta giorni durante i quali celebriamo la risurrezione del Signore, sono il tempo privilegiato durante il quale ci è dato di "sperimentare-sentire-percepire" la presenza del Signore risorto in mezzo a noi. Di verificare le parole di Gesù: "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20b).

Questi racconti sono assai importanti per la nostra fede: essi infatti ci rivelano come avviene anche oggi l'incontro del credente col Signore risorto. Certo: le concrete modalità con cui il Risorto si è manifestato ai sette discepoli non sono quelle con cui Egli si manifesta a ciascuno di noi. Ma ciò che è accaduto a loro può accadere anche a noi: il Signore si manifesta! Vivo, nella sua Persona.

"Gesù disse loro: venite a mangiare". E' questo il momento culminante della manifestazione e dell'incontro. Non c'è più alcun dubbio sulla sua identità. Che cosa accade? "Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro".

E' una profonda esperienza di vicinanza, nella quale ogni estraneità del discepolo col Signore e reciprocamente, è superata. Al popolo dell'antica alleanza era stato detto: "Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde" (Es. 19,11). Non che la distanza sia stata superata dall'uomo; è stato Dio che in Gesù si è fatto vicino all'uomo: "allora Gesù si avvicinò". Egli si è avvicinato, poiché avendo noi "in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe" (Eb 3,14). E pertanto, Egli non è uno "che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato Lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (ib. 4,15).

E' una profonda esperienza di convivialità durante la quale Gesù stesso ci serve il cibo: "prese il pane e lo diede loro". L'evangelista S. Luca ci ha conservato alcune parole dette da Gesù la sera prima della morte: "io preparo per voi un regno ... perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno" (Lc 22,29-30). Sul lago di Tiberiade, quella mattina, si adempie questa promessa del Signore; si adempie l'antica promessa del profeta: "Preparerà il Signore degli Eserciti ... un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti" (Is 25,6).

Fratelli, sorelle: sono sicuro che avrete già collegato questo banchetto del Signore risorto coi suoi discepoli, durante il quale questi vivono un'indicibile esperienza di vicinanza a Lui, coll'Eucaristia. E' un collegamento giusto, questo che avete fatto. A ciascuno di noi è dato di vivere la stessa esperienza di comunione col Signore risorto proprio attraverso il banchetto eucaristico. Anzi, l'Eucaristia è esattamente questo: la presenza del Cristo risorto in mezzo a noi. Nella celebrazione dell'Eucaristia noi possiamo vivere di questa presenza reale, anche se nascosta: non solo Egli non si dona a noi nella sua Parola che ci conforta e ci consola, ma nel suo Corpo e nel suo Sangue.

"E nessuno dei discepoli osava domandargli: «chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore".

Che la nostra fede sia così viva che non sentiamo più il bisogno di chiederci: ma che cosa stiamo facendo? Ben sapendo che stiamo celebrando il mistero della Presenza del Signore con noi. Domenica scorsa, la storia di S. Tommaso ci ha insegnato che per riconoscere il Signore risorto, per avvertire la sua Presenza fra noi è necessaria la fede: "non essere più incredulo, ma diventa credente" aveva detto a Lui il Signore.

Oggi, il quadro delle disposizioni umane necessarie per "vedere" la presenza del Signore, si completa. Se fate bene attenzione alla pagina evangelica, vedete che, come sempre, all'inizio il Signore non è riconosciuto. Il primo a riconoscerlo è il discepolo che Gesù amava: è l'amore che rende il discepolo prediletto capace di riconoscere Colui che è sulla riva, come il Signore. E' l'amore che dona all'uomo la capacità di vedere Gesù. Tommaso ha creduto dopo che ha messo la mano nel costato di Cristo: dopo che ha sentito l'amore del Signore. E' l'amore che dona alla nostra anima gli occhi per vedere. Quando si tratta di qualcosa, tu puoi conoscere pur restando del tutto indifferente nei suoi confronti. Quando si tratta di qualcuno, di una persona, la si può conoscere solo nella misura in cui la si ama: il mistero di ogni persona si apre solo agli occhi del cuore di chi lo ama. Lo stesso accade nella nostra esperienza di fede: il primo a riconoscere il Signore è colui che aveva amato di più il Signore.

Fratelli e sorelle: questa pagina narra l'ultima apparizione del Risorto ai discepoli. Anche noi nelle domeniche successive non mediteremo più sulle apparizioni del Risorto, come abbiamo fatto nelle prime tre domeniche di Pasqua. Ma l'ultima apparizione, come è descritta oggi dal Vangelo di Giovanni, non ci sembra affatto un commiato: il tempo si è come fermato. Il Risorto rimane con noi: non importa se non lo vediamo cogli occhi del nostro corpo. Egli rimane, poiché il banchetto eucaristico è sempre preparato nella Chiesa. Resta l'Eucaristia per i discepoli che credono ed amano il Signore. E' il mistero eucaristico che accompagna la Chiesa nel suo cammino e fa già presente la fine. Anche noi possiamo affermare con l'Evangelista: "Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli". Certo in questa Eucaristia lui si manifesta a noi e lo possiamo incontrare dal vivo perché lui è risorto con il suo corpo ed è vivente in mezzo a noi e vive nell'Eucaristia che è la testimonianza più evidente della sua risurrezione.

## AVVISI

**Domenica 1 maggio** **INIZIO DEL FIORETTO DI MAGGIO**

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

### UN GIORNO CON MARIA

**Inizio ore 14:30; ingresso della statua di Maria SS; recita del s. Rosario; meditazione; vesperi imposizione scapolari e medaglie miracolose; processione eucaristica. ore 18:30 S. Messa in latino N.O.**

**Lunedì 2 maggio** ore 16:00 catechismo I-II media

**Martedì 3 maggio** SS. Filippo e Giacomo apostoli

ore 16:45 Catechismo IV Elementare

**Mercoledì 4 maggio** ore 18:30 Incontro adolescenti

**Giovedì 5 maggio** ore 15:00 catechismo III media

**Sabato 7 maggio** ore 9:30 Catechismo elementari

**Domenica 8 maggio** IV domenica di Pasqua

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

Dopo la s. messa delle ore 11:00 SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI

**OGNI SERA ALLE 19:30 FIORETTO DEL MESE DI MAGGIO IN PARROCCHIA**

La Compagnia del SS. Sacramento raccoglie **FERRO VECCHIO** per sostenere la costruzione della nuova *Machina* delle SS. Quarantore. Per informazioni in sacrestia.

## SANTO ROSARIO: PREGHIERA PER LA FAMIGLIA DI OGGI (COME DI IERI)

*Le famiglie possono avere un'aiuola di rose profumate da offrire ogni giorno alla Regina della famiglia.*

Il papa Pio XII definì il Santo Rosario "Preghiera della famiglia": una preghiera fatta di rose profumate offerte alla Regina delle rose; una preghiera che è "sintesi di tutto il Vangelo", come dice ancora papa Pio XII; una preghiera che è "meditazione dei misteri del Signore, sacrificio vespertino, corona di rose, inno di lode, compendio di vita cristiana, pegno sicuro del favore celeste, presidio per l'attesa salvezza"; e in un altro discorso ancora, lo stesso papa Pio XII descriveva i pregi e gli effetti salutari del Santo Rosario particolarmente per gli sposi novelli, per i fanciulli, per i giovani e per le giovani, per i genitori, per gli anziani, per i malati e per i morenti. Tutte le famiglie possono avere in casa questa aiuola di rose profumate da offrire ogni giorno alla "Regina della famiglia". Nella storia delle famiglie cristiane, infatti, non sono certamente poche le famiglie, che si sono alimentate e nutrite quotidianamente della preghiera del Santo Rosario, recitato insieme, genitori e figli, grandi e piccoli, sotto lo sguardo materno della Madonna visibile in un quadro o in una statuetta. Possiamo qui ricordare particolarmente la famiglia della Beata Anna Maria Taigi, madre di sette figli. Era edificante vedere con quale cura ogni giorno la santa Mamma faceva recitare il Santo Rosario a tutta la famiglia; ella lo recitava sempre in ginocchio, nonostante gli acciacchi dell'età e delle malattie; e anche da moribonda, la beata Anna Maria non volle mai mancare alla recita del Santo Rosario con la sua famiglia. Persino l'ultima sera, poche ore prima della sua morte, ella partecipò al Rosario della famiglia riunita nella sua cameretta. E nel dare l'ultima benedizione alla famiglia, la Beata raccomandò al marito e ai figli particolarmente tre cose: l'osservanza dei comandamenti di Dio, la viva devozione alla Madonna, la fedeltà alla recita giornaliera del Santo Rosario in famiglia. Possiamo ricordare anche la famiglia di santa Teresina di Lisieux. Ogni sera, la famiglia, raccolta nella recita comunitaria del Santo Rosario, offriva la preghiera della corona come il "sacrificio vespertino", di cui parla il papa Pio XII. Santa Teresina stessa riferisce che i genitori inculcavano ai figli un amore particolare alla preghiera del Santo Rosario dandone l'esempio della recita quotidiana essi per primi e ottenendo i frutti speciali di una famiglia santa con le sei figlie consacrate a Dio. Ugualmente, possiamo ricordare la famiglia della santa Gianna Molla con i suoi tre figli, e la famiglia di Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi, con i loro quattro figli tutti consacrati a Dio. Santa Gianna e i beati Luigi e Maria erano professionisti, impegnati fedelmente a custodire e a santificare la famiglia, nutrendola giornalmente con la recita del Santo Rosario, a sostegno delle prove e delle difficoltà di ogni genere che non mancano mai nelle famiglie su questa terra di "triboli e di spine". Istruttivo ed edificante, poi, è stato l'esempio del beato Giuseppe Tovini, padre di dieci figli, avvocato impegnato al massimo anche nel lavoro sia di apostolato, sia politico e amministrativo. Oltre l'impegno di pregare con la corona del Rosario fra le mani dovunque si trovasse - a piedi per le strade o sui mezzi di trasporto - il beato Giuseppe Tovini curava la recita del Santo Rosario in famiglia ogni giorno. "Tutti vi dovevano essere presenti, - diceva - anche i più piccini, perché pur non comprendendo il significato di quella preghiera, le orecchie infantili si assuefacessero al ritmo della recitazione". E se capitava che, costretto a tornare più tardi a casa, la famiglia aveva già recitato il Rosario, egli si raccoglieva e diceva il Rosario da sé, in solitudine. Doveva essere uno spettacolo edificantissimo quella famiglia raccolta nella preghiera del Rosario ogni sera, con il papà che si metteva sempre in ginocchio per terra sul pavimento o sul sedile della sedia, con la corona fra le mani giunte sul petto, piamente raccolto e concentrato nella recita delle Ave Maria o con gli occhi rivolti verso l'immagine della Madonna. Lo stesso si può dire del beato Ladislao, ungherese, un medico oculista, padre di tredici figli, educati alla scuola cristiana del Santo Rosario, recitato ogni giorno insieme, per alimentare la propria vita di fede. Questa è l'immagine più reale del titolo di Regina della famiglia che la Chiesa ha dato a Maria Santissima. Quando la Madonna vede l'intera famiglia raccolta in preghiera per la recita del Santo Rosario, può dire davvero di essere la Regina di quella famiglia e di proteggere quella famiglia in maniera tutta particolare come una "piccola Chiesa domestica".